



## NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana via del Cenacolo 53 - 00123 Roma e-mail: [posta@diocesiportosantarufina.it](mailto:posta@diocesiportosantarufina.it) [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it)

Redazione Avvenire P.zza Carbonari, 3 - Milano e-mail: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)

## L'agenda diocesana

Nostra Signora di Ceri, Madre di misericordia 14 settembre, ore 17.

Assemblea Ecclesiale diocesana Centro Pastorale, 27-28 settembre.

Festa di Sant'Ippolito Fiumicino, 5 ottobre, ore 16.30.

# Disabili in spiaggia

## il segno. Lo «speciale» stabilimento balneare a Focene gestito dai volontari della parrocchia

DI SIMONE CIAMPANELLA

**A** Focene, nella Parrocchia San Luigi Gonzaga, c'è uno stabilimento balneare differente da tutti quelli del nostro litorale: la Madonna, struttura nata per accogliere i disabili. Per saperne di più abbiamo rivolto qualche domanda al parroco.

**Don Massimo Consolaro, come nasce quest'avventura? Qualche anno fa alcuni animatori dell'oratorio ebbero l'idea di far rinascere questa spiaggia da più di 30 anni in disuso. Popolare attività estive significa offrire ai giovani della parrocchia un percorso educativo nei mesi in cui tutte le attività s'interrompono. Gli interrogativi erano molti. Innanzitutto ragionare con le suore proprietarie del lido per capire come gestire gli spazi; poi l'aspetto più importante: cosa fare in questa spiaggia che fosse segno della Chiesa nel territorio? La prima difficoltà fu risolta da San Luigi, al quale, durante una festa patronale, la parrocchia si rivolse e, dopo poco tempo, ottenemmo un accordo. Sciolti il secondo quesito dando ascolto a un desiderio che, non appena sacerdote, avevo iniziato a maturare: fare qualcosa per i disabili. È nata così l'Associazione Opera San Luigi Gonzaga ([www.abildisabili.it](http://www.abildisabili.it)).**

**Com'è strutturata la spiaggia? Durante la progettazione, capimmo che dovevamo fare in modo di promuovere il più possibile l'autonomia e l'indipendenza delle persone. Per raggiungere questo obiettivo è stata fondamentale la collaborazione con la Federazione Italiana Nuoto Paralimpico che, con il presidente regionale Giuseppe Andreatta, oltre ad essere attivamente presente durante la settimana, contribuisce alla formazione dei ragazzi. Il primo**

intervento è consistito nella posa di una passerella che dà la possibilità ai portatori di handicap di raggiungere i vari punti della spiaggia, compresa la battigia. Inoltre, con particolari sedie, chiamate job, i ragazzi possono accompagnare gli ospiti in acqua per nuotare; per alcuni questo significa tornare a vivere, perché nell'acqua il peso dell'invalidità, dicono molti, non c'è più, si sperimenta la leggerezza

**Il parroco, don Consolaro: «Una grande comunità dove tutti sanno incontrare l'altro senza imbarazzo nell'approccio. Importante promuovere l'indipendenza e autonomia delle persone»**

dell'acqua. Parlava dei volontari: cosa significa per loro il servizio svolto? Per i più giovani rappresenta un percorso educativo eccezionale. In questa zona di mare, dove i ragazzi che studiano recuperano qualche soldo lavorando negli stabilimenti, è difficile far passare il valore della gratuità attraverso proprio quell'unica risorsa. All'inizio non è stato facile ma gradualmente stanno comprendendo la ricchezza di essere prossimi senza chiedere niente in cambio. Tuttavia una "ricompensa", se così possiamo dire, la stanno ricevendo. Infatti Focene ha solo una strada di accesso, Via Coccia di morto, e la vita sociale è concentrata tutta all'interno di questo micro-mondo, pertanto gli incontri che



questi giovani fanno ogni giorno con persone provenienti anche da molto lontano diventano l'occasione di crescere attraverso altri modi di vivere, di pensare, di sperare; ma soprattutto sono la palestra dove imparano a riconoscere nell'altro, che è fisicamente provato, una persona come loro: come vedete qui c'è una grande comunità dove tutti

sanno incontrare tutti senza difficoltà o imbarazzo di approccio. Una grande famiglia quindi! Proprio così una famiglia che cresce. Qui vengono anche famiglie, gruppi di ragazzi, che non necessariamente vivono la disabilità, ma che hanno colto le direttrici che ci guidano ogni giorno in quello che facciamo: l'accoglienza e il dono.

## il fatto



## Il mandato missionario ai giovani per la festa di Rufina e Seconda

DI DANIEL MURRO

**P**er la prima volta dopo più di quindici anni la festa delle martiri Rufina e Seconda, non ha visto la presenza appassionata di padre Federico Pirozzi, pastore della parrocchia intitolata alle due Sante. Purtroppo il giorno successivo al suo giubileo sacerdotale è stato ricoverato a causa di un malore, ma ora sta bene. Anche se la sua mancanza stendeva un velo di tristezza, la comunità parrocchiale guidata da padre Stefano Soresina, il vice-parroco, ha garantito il regolare svolgimento di questa importante celebrazione diocesana che chiude l'anno pastorale. La preghiera è iniziata nel Santuario della Madre Tre Volte Ammirabile di Shoenstatt con un rosario meditato dai giovani del Volontariato Estivo (VolEst), che da anni ricevono il mandato missionario in occasione della memoria delle due giovani Sante. Anche quest'estate, dopo una formazione durata un anno, in più di cinquanta partiranno per ande-

re in varie zone di missione: al Cara (Centro Accoglienza per i Richiedenti Asilo politico) di Caselnuovo di Porto; a Koche nel Malawi, dove organizzeranno il Grest; a Barati in Romania dove animeranno i ragazzi dell'orfanotrofo delle Suore Assunzioniste; in Tanzania, attraverso l'Associazione «Venite e Vedrete», per andare nelle missioni delle Suore Carmelitane Missionarie di S. Teresa di Gesù Bambino. Quest'anno si aggiungono anche coloro che vanno in Brasile, per la Giornata mondiale della Gioventù di Rio. Collegare la festa delle nostre patronne con il mandato missionario ai nostri giovani significa sottolineare il ruolo centrale che essi hanno nel destino della Chiesa: «Sul nostro territorio - ha detto mons. Reali durante l'omelia - il Vangelo è passato in gran parte attraverso l'entusiasmo dei giovani, che non hanno avuto paura di testimoniare la loro fede fino al martirio; e nei giovani è la nostra speranza e attraverso di loro passerà la primavera della nostra Chiesa».

## origini

## Quei santi del comprensorio

**O**ltre alla memoria delle martiri Rufina e Seconda, in questo periodo cadono altre ricorrenze significative per la storia e la conoscenza del nostro territorio: le feste dei santi Eutropio, Zosima e Bonosa, il 15 luglio, e quella dei Santi Cinquanta Soldati, 18 luglio. Eutropio, Zosima e Bonosa erano tre fratelli che confessarono la fede ed ottennero la palma del martirio a Porto. Come racconta San Giovanni Bosco, nel suo "Il pontificato di S. Felice Primo e di S. Eutichiano papi e martiri", Bonosa, condotta davanti all'imperatore, si rifiutò di sacrificare agli Dei, dicendo di essere "serva di Gesù Cristo" e non credere alle false divinità. L'imperatore la fece imprigionare per sette giorni ma non ottenendo nulla lasciò nelle mani dei suoi. Mentre questi stavano per torturarla sentirono venire meno le loro forze e, non riuscendo a scagliarsi su di lei, si convertirono a quel Cristo per il quale stava soffrendo. L'imperatore oltraggiato del tradimento dei suoi uomini, li fece torturare e, poi, li condannò a morte. I Cinquanta come agnelli offrono le loro armi ai loro signori, e portati fuori di Roma, furono decapitati il 9 luglio del 274, otto giorni dopo, Bonosa seguì la stessa sorte di questi suoi figli nella fede.

Roberto Leoni

## Il Papa telefona a un bambino del Grest

DI LUANA ROSSI

**«R**agazzi, oggi a chiusura del Grest, ci ha chiamato il Papa e gli ho promesso che avremmo detto una preghiera per lui». Tra lo stupore di tutti il parroco ci ha rivolto questa richiesta e così tutti in ginocchio abbiamo pregato per il Santo Padre. Al mattino Papa Francesco aveva chiamato il padre di uno dei ragazzi della parrocchia chiedendogli di JP (12 anni). «Ho ricevuto la lettera di suo figlio e sono rimasto commosso, vorrei salutarlo». Il papà dopo avergli detto che il figlio in quel momento si trovava in parrocchia per il Grest si sente ribattere: «so che è un ora un po' difficile ma potrei richiamare

alle 15; è possibile?». Solo qualche minuto e il papà in parrocchia racconta alla moglie e al parroco l'accaduto e cerca di preparare il figlio alla telefonata, che arriva puntuale. Il Papa e JP si intrattengono al telefono e il bambino racconta di come è nato il desiderio di scrivere quella lettera, di quello sguardo che si era posato su lui tra la folla durante l'udienza a San Pietro e che gli è entrato nel cuore. JP è emozionato, il Papa lo esorta a pregare e ad avere fiducia, a continuare nei suoi bei progetti, lo benedice; poi JP passa il telefono al parroco; il Papa ringrazia: «per quello che fate», riferendosi al ministero pastorale dei sacerdoti, e alla fine la promessa della preghiera da recitare con tutti i ragazzi per

il Papa. È così che il Signore dona il suo conforto. Dopo aver trascorso tutta la settimana con i ragazzi della parrocchia meditando su vizi e virtù (tema del Grest 2013), ecco quella più bella: l'umiltà. La virtù di colui che si china per guardare e ascoltare direttamente la voce del proprio gregge. «Diremo un Ave Maria per lei», assicura il parroco e il Papa gioisce per il fatto che i ragazzi invero hanno per lui colui che si è rivestita dell'umiltà. Il Grest termina con una pioggia intensa e qualcuno vede in quell'acqua «simile e casta», come avrebbe detto San Francesco, il grande dono che il Signore ci ha fatto per ricordarci che come l'acqua dobbiamo scendere sempre verso il basso. «Santità noi la seguiamo».



## Padre Federico Pirozzi sacerdote da 50 anni

**A**ver l'entusiasmo di un ventenne a 50 anni è un bel risultato, averne 50 di sacerdozio e l'energia di un ragazzo è meraviglioso. Padre Federico Pirozzi è così. Sabato 6 luglio ha festeggiato il giubileo in mezzo alla sua amata comunità delle Sante Rufina e Seconda. Non voleva cose particolari, solo la celebrazione, ma come non festeggiare chi li ha insegnato ad avere un suo grado di simpatia e d'amore verso la realtà, verso tutti e così. La famiglia di padre Federico a Napoli, e quella acquisita a Casalotti, si sono impegnate a ce-

salare l'umanità di questo pastore "che ha l'odore delle sue pecore" come le commoventi parole di mons. Reali non hanno mancato a esprimere. Padre Pirozzi è Baldisseri, Segretario della Congregazione dei Vescovi, conosciuto nella parrocchia perché, tornando in Italia dai suoi numerosi viaggi come nunzio apostolico, risiede nel nostro territorio, ha usato parole di stima per padre Federico e per la tutta la comunità parrocchiale, che lo accoglie sempre con amicizia e affetto.

Serena Campitello

## A Riano «rinascere» la chiesa

DI RINO MARIANI

**A**lcuni giorni fa il vescovo Reali ha visitato la chiesa dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria a Riano per visionare lo stato dei lavori di restauro iniziati da circa due settimane. Il parroco don Agostino Pantini ha illustrato brevemente la tabella di marcia dell'importante intervento che sta riprendendo una delle più antiche chiese della nostra diocesi. Sotto le mani entusiaste dei giovani studenti dell'Ars Labor, guidati da Josefina Mariene Sergio, i colori originari stanno riaffiorando mostrando il gusto e le scelte degli artisti che li hanno pensati. All'improvvisa visita turistica si aggiunge anche don Paolo Perla, parroco di Castelnuovo di Porto, e mentre i tre ragionano su come continuare i lavori valutando alcune soluzioni stilistiche, il richiamo di un

curioso vocare che viene dal palazzo di fronte cultura l'attenzione di tutti: sono i bambini della "Scuola materna Sant'Anna" dice don Agostino, "Andiamo a trovarli", propone risoluto mons. Reali. Appena entrati trovano un mosaico di bambini che zittisce immediatamente e osserva gli inaspettati visitatori. I bambini riconoscono subito don Agostino, ma davanti al vescovo rimangono incuriositi: il vescovo spiega di essere un amico di don Agostino e quelli ricominciano a giocare, poi i bambini parlano un po' con lui, che rivolge qualche domanda su quello che fanno, e gli spiegano che stavano per festeggiare il compleanno di una delle suore che li segue. E non appena rientra la suora tutti i bambini guidati da una maestra cantano "Tanti Auguri" in italiano e in inglese. La breve visita si conclude con la preghiera che i bambini, per terra, fanno insieme al vescovo.

## La giustizia che serve a cambiare il mondo

DI REGINA PICOZZI

**S**i può ancora parlare di "giustizia"? Nella della tecnologia, della scienza, della rapida evoluzione del sapere, c'è ancora chi non può mettersi le cure di un medico. Chi muore per mancanza di cibo. Chi non sa leggere perché non può andare a scuola. Chi si ammala perché ha perso il proprio lavoro e con esso la dignità, la fiducia, la forza. E non avendo alcuna possibilità di trovarne uno nuovo preferisce cedere alla disperazione, piuttosto che lottare contro un sistema che non lo aiuta. O che, peggio ancora, lo ignora. Si può ancora parlare di giustizia, mentre la popolazione di interi Paesi scende in piazza per urlare la propria rabbia, nella coscienza di un diritto inalienabile e si ritrova di fronte soltanto un muro di silenzio e di violenza? Sì, se ne può parlare. Se ne deve parlare. Secondo la Bibbia la giustizia è l'attributo fondamentale di Dio: è l'impegno di ognuno nel-

**Nelle parole del Pontefice il forte richiamo a consolare chi soffre, a nutrire gli affamati, ad accogliere la diversità e a rispettarla**

la difesa di chi ha bisogno. È audacia, determinazione, volontà. Il nostro cristianesimo ci insegna a consolare chi soffre, a nutrire gli affamati, ad accogliere la diversità e a rispettarla. Ci insegna a combattere, con l'onestà dei nostri intenti, per rendere il mondo in cui viviamo un luogo felice per tutti. Un luogo giusto. Allora, forse, potremmo valutare il fatto che la "povertà" che tanta gente, ogni giorno, combatte senza tregua, non è semplicemente o solamente mancanza di benessere materiale: spesso è vulnerabilità, impotenza, in-

certezza, impossibilità di accedere a risorse anche minime di alimentazione, assistenza sanitaria ed educazione. È negazione di sé, di fronte all'indifferenza di chi, a tutto questo, si è tristemente abituato. «È scandaloso che milioni di persone muoiano di fame», ha detto Papa Francesco ai partecipanti alla 38ma Sessione della Fao. Forte è stato il suo monito affinché possa venire colmato il divario enorme tra chi non ha quasi nulla e chi ha moltissimo, ma soprattutto perché possano essere cercate le modalità per rendere l'esistenza equitativa e realizzabile. Muoviamoci, allora. Non restiamo fermi, inerti. Non accettiamo ciò che ci fa star male come se non avessimo i mezzi per poterlo cambiare. Perché questo è il primo passo per giustificarsi, per arrendersi. Per dimenticare. «Nessuno avrà diritto al superfluo, finché uno solo mancherà del necessario», scriveva Salvador Diaz Mirón. Proviamo a ripetercelo. E a ricordare che la nostra Chiesa deve essere esempio di povertà e testimonianza di giustizia. Proprio come dice Papa Francesco.